

Nota dell'Autore

Ogni silloge ha una propria pelle, una propria veste, una propria...storia, ed è uno scrigno ove sono riposti pensieri, sensazioni e stati emozionali irripetibili!

In “Siminannu Pinseri”, la mia prima silloge di poesie in lingua siciliana, è ben manifesta (come, giustamente, scrive il magnifico poeta Salvatore Camilleri nella sua prefazione) la volontà di trasformare l'arroganza, la superbia, l'arrivismo, aspetti di una realtà angosciante, in gioia di vivere, in amore, in comprensione, in reciproco rispetto nel nome santo della Sicilia.

C'è l'impegno sociale e civile (che il prof. Camilleri dice essere la missione del poeta) e c'è, soprattutto, tanta, tantissima voglia di lottare per far acquisire ai lettori (come scrive il prof. Camilleri) e, attraverso la viva voce agli ascoltatori, quella consapevolezza che deve condurre al bene, al superamento di tutti gli ostacoli che si frappongono, di tutti gli egoismi.

In “Ciuri di Sciara”, la mia seconda silloge di poesie in lingua siciliana, persiste, ed è ben palese, il rifiuto (come scrive, con saputa maestria il prof. Carmelo Lauretta, meraviglioso poeta della terra iblea e prefatore del libro) della vita-consumo, della vita-denaro, della vita-tangente, della vita-nichilismo e l'indignazione dinanzi agli scenari di criminalità e di inciviltà. Sono ben manifesti, inoltre, la voglia e il bisogno di colloquiare con il Creatore con versi pregni di profonda religiosità, ed è presente, più volte, nell'ampio scenario della silloge, il pensiero della morte, avvertita qua e là come suggerita da un misterioso presentimento.

E questa silloge, la terza, intitolata “Chiantu di cori”, è, senz'alcuna retorica, non un distillato di lacrime salate real-

mente sgorgate dai miei occhi, bensì un fiume di lacrime intangibili, ma vere, piante da un cuore travagliato da profondissima pena. Forse esiste una certa continuità, sia sotto il profilo formale, sia sotto quello dei contenuti, ma lascio ai Critici il compito di appurarlo, io so soltanto che in “Chiantu di cori” manca, anche se non del tutto, il “ ruggito” del leone ferito, la “voce” ribelle che grida contro l’ipocrisia, la menzogna e la corruzione presenti, ovunque, in ogni tempo. In questo libro (a differenza degl’altri due in cui gridavo e lottavo per difendere i bisogni degl’ altri denunciando con parole di fuoco le loro sofferenze) mi par di non dedicare molto spazio agl’ altri, e la mia voce, piuttosto flebile e stanca, mi par buona a malapena per sussurrare i miei bisogni, per testimoniare il mio dolore, anche quello fisico, per elemosinare un po’ di requie; ma, anche, per esternare, con dolcissimi versi, quella speranza e quella fede che, in fondo, sono state la mia àncora di salvezza nei momenti più bui, quando disperavo di potercela fare.

La maggior parte delle poesie contenute in questa silloge, sono state scritte da marzo a novembre 1997, cioè, prima della pubblicazione di “Ciuri di Sciara”, poesie che, volutamente, non ho incluso nella mia seconda silloge, perché già pronta per la stampa fin da febbraio 1997, rinviata poi a novembre per motivi di salute. Miei cari lettori, se, con l’aiuto di Dio, avrò salute e forza, (e qualche migliaio di euri da immolare sull’altare della cultura) fra qualche anno tornerò a voi con una mia nuova silloge di poesie in lingua siciliana alla quale sto già lavorando nella speranza di “salvare” dall’oblio tante buone e dignitose composizioni che, purtroppo, non hanno avuto la buona sorte di essere incluse nelle precedenti pubblicazioni.

Vi lascio, intanto, con l'augurio di una buona e serena lettura e la certezza d'avervi testimoniato che Dio esiste e ci ama, e che, con il Suo aiuto, è possibile vincere qualsiasi male!

L'Autore